

SAGGI

ASPETTI LINGUISTICI DELL'INTRATTENIMENTO RADIOFONICO CONTEMPORANEO: DUE PROGRAMMI A CONFRONTO

Francesca Cialdini

 ORCID: 0000-0001-5310-4135

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (02d4c4y02)

Abstract

Il contributo ha lo scopo di prendere in esame gli aspetti linguistici più significativi dell'intrattenimento radiofonico contemporaneo, attraverso l'analisi di alcune puntate di due programmi di successo, *Say Waaad?* (Radio Deejay) e *La versione di Andrea* (Rai Radio2), andate in onda tra il 2024 e il 2025.

Lo studio si concentra in particolare sull'intervista, che rappresenta il momento centrale in entrambe le trasmissioni. Il confronto tra i due programmi fa emergere sia i tratti linguistici comuni, tipici dell'intrattenimento leggero, sia alcune differenze soprattutto dal punto di vista lessicale e nell'interazione con l'ospite.

Parole chiave: lingua italiana; radio; intrattenimento leggero; lessico; intervista.

LINGUISTIC ASPECTS OF CONTEMPORARY RADIO ENTERTAINMENT: A COMPARISON OF TWO PROGRAMMES

The article aims to study the most significant linguistic aspects of contemporary radio entertainment, through the analysis of some episodes of two successful programmes, *Say Waaad?* (Radio Deejay) and *La versione di Andrea* (Rai Radio2), aired between 2024 and 2025.

The study focuses in particular on the interview, which is the central moment in both programmes. A comparison of the two shows reveals both common linguistic traits, typical of light entertainment, and some differences, especially in lexicon and in the interaction with the guest.

Keywords: Italian language; radio; light entertainment; lexicon; interview.



Licensed under a Creative Commons
[Attribution-ShareAlike 4.0
International](#)

© Francesca Cialdini

Published online: 31/07/2025



1. INTRODUZIONE

La radio è il mezzo che negli anni si è più adattato ai cambiamenti storici, sociali e culturali, riuscendo a mantenere il fascino originario e quindi il potere di attirare pubblici differenti. Un aspetto rilevante da tenere presente nello studio del trasmesso radiofonico è rappresentato dal forte impatto che la rapida evoluzione tecnologica ha avuto dal punto di vista comunicativo e linguistico: la possibilità di essere sempre connessi a Internet permette infatti a chiunque di ascoltare la radio secondo modalità diverse e in qualsiasi momento (si pensi per esempio alla grande diffusione dei podcast)¹. Inoltre, l’apertura della radio ai social network ha svolto un ruolo fondamentale, perché è aumentata l’interazione con il pubblico: oggi il coinvolgimento degli ascoltatori, infatti, avviene – oltre che con telefonate, messaggi Whatsapp (scritti e vocali) ed e-mail – anche tramite le pagine social dei programmi (Facebook e Twitter/X fino a qualche anno fa, di recente soprattutto Instagram)². In questo modo, le radio riescono a raggiungere fasce di età sempre più ampie, allargando la tipologia di ascoltatori.

Nel corso del tempo il crescente ampliamento dell’offerta radiofonica ha contribuito a un arricchimento notevole anche dal punto di vista linguistico. Come è stato osservato negli studi, all’ibridazione tra i generi tradizionali, divenuti sempre più misti, è collegata la mescolanza di varietà diverse³. Un genere particolarmente interessante per l’analisi linguistica è l’intrattenimento, in cui lo stretto connubio tra parola e musica, soprattutto nelle radio commerciali, ha contribuito a rendere più complicata l’attribuzione di una sola etichetta a una trasmissione radiofonica⁴. Come osserva Atzori, 2016, i programmi di intrattenimento sono un «mix di musica e parlato» e quest’ultimo si connota come una «commistione di informazione *light* e umorismo», offrendo spunti di discussione o di comicità⁵. In questo contesto spesso la figura chiave è quella del conduttore dj, che con un registro informale, allusivo e con inflessioni regionali crea con gli ascoltatori una sorta di comunità, in cui l’elemento condiviso è proprio la lingua.

Lo scopo di questo contributo è prendere in esame alcuni aspetti linguistici dell’intrattenimento radiofonico contemporaneo, in particolare quelli relativi al lessico, attraverso l’analisi di alcune puntate di due programmi radiofonici di successo, *Say Waaad?* (Radio Deejay) e *La versione di Andrea* (Rai Radio2), andate in onda tra il 2024 e il 2025. Inoltre, l’attenzione sarà posta sulle eventuali differenze linguistiche e comunicative tra l’intrattenimento di

¹ Di riferimento Bonini-Perrotta, 2023; cfr. anche Menduni, 2016. In ambito linguistico si vedano, per esempio, i contributi di Ferioli, 2024 e Favaro-Orefice, 2025.

² La lingua radiofonica nei social network, in particolare su Facebook, è stata studiata da Atzori, 2017, a cui si rimanda per gli approfondimenti. Cfr. anche Cialdini-Maraschio, 2024, in particolare il cap. 4 *Radio e social*.

³ Per esempio, Atzori, 2016 e 2017; Bonomi-Maraschio, 2016; Cialdini-Maraschio, 2024. Gli studi sulla comunicazione radiofonica hanno messo in evidenza la complessità nella categorizzazione dei programmi, per esempio Bonini, 2013: 31-32 osserva che «l’informazione è sempre più narrazione e spettacolo (*infotainment*), l’intrattenimento contiene in sé molti elementi informativi ed educativi [...] ed è sempre più complicato parlare di generi radiofonici». Cfr. Cordoni-Ortoleva-Verna, 2006; Bonini, 2022; anche per la prospettiva linguistica si vedano le considerazioni di Atzori, 2016 e 2017.

⁴ Ortoleva-Scaramucci, 2003, s.v. *intrattenimento*.

⁵ Atzori, 2016: 61. Per il rapporto parlato-musica si vedano Atzori, 2017; Bonomi-Maraschio, 2016; Cialdini-Maraschio, 2024.

Radio Deejay e di Rai Radio2⁶. In entrambe le trasmissioni vengono ospitati personaggi del mondo della musica, del cinema, della televisione, dello spettacolo in generale o della cultura e il momento centrale della puntata è rappresentato dall’intervista. In questo articolo saranno individuati alcuni tratti tipici dell’intervista radiofonica ricorrenti nelle due trasmissioni, al di là delle differenze dovute alla specificità dei programmi, sulla scorta dello studio di Pelillo, 2011, che si sofferma sugli aspetti caratterizzanti questo genere⁷.

2. LA LINGUA DELL’INTRATTENIMENTO CONTEMPORANEO: I DUE PROGRAMMI OGGETTO DI ANALISI

Come gli altri generi, anche l’intrattenimento leggero è caratterizzato da scelte linguistiche legate all’emittente, alla trasmissione e al tipo di pubblico, ma è possibile rintracciare alcuni elementi ricorrenti: il parlato del conduttore è programmato, cioè presuppone come base un testo scritto o una scaletta di riferimento, ma si assiste spesso anche a uno spostamento verso lo spontaneo e il colloquiale. Dal punto di vista sintattico ricorrono i costrutti marcati tipici del parlato, come le dislocazioni a sinistra e a destra e, per esigenze comunicative, prevalgono la coordinazione e la subordinazione non complessa⁸. Il lessico è quello corrente, troviamo forme familiari e colloquialismi e sono numerose le forme generiche come *cosa* e *roba*. Inoltre, sono frequenti gli elativi: in particolare, risulta molto usato l’aggettivo *pazzo* e sono diffusi i superlativi con *mega* e *super* (*mega accanito*, *super allegro...*). Soprattutto nelle radio private sono presenti spesso forestierismi, in particolare anglismi: alcuni sono tipici del settore radiofonico e musicale (*playlist*, *producer*, *reunion*, *streaming*), altri fanno riferimento a diversi ambiti, dalla moda (*outfit*, *stylist...*) alla sfera dei sentimenti (*mood*, *confident...*)⁹. Non mancano le forme del gergo giovanile e del mondo dei social network, in particolare nei programmi e nelle emittenti dedicate a un pubblico più giovane¹⁰. Si tratta soprattutto di formazioni verbali in *-are*: alcune di queste circolano ormai da tempo, come *loggare*, *postare*, *scrollare*, altre sono di più recente diffusione come *dissare*¹¹ e *ghostare*¹².

⁶ Il corpus raccolto per l’analisi linguistica è costituito da otto puntate per ogni trasmissione, andate in onda tra il 2024 e il 2025, per un totale di sedici spezzoni, di diversa durata (una puntata di *Say Waaad?* dura circa un’ora e mezzo, una puntata di *La versione di Andrea* circa 55 minuti). Puntate di *Say Waaad?*: 12 marzo 2024; 15 novembre 2024; 18 novembre 2024; 10 gennaio 2025; 16 gennaio 2025; 7 febbraio 2025, 5 marzo 2025; 21 marzo 2025; 1 aprile 2025. Puntate di *La versione di Andrea*: 26 settembre 2024; 7 ottobre 2024; 24 novembre 2024; 27 dicembre 2024; 21 gennaio 2025; 23 febbraio 2025; 22 marzo 2025; 5 aprile 2025; 12 aprile 2025. Non avendo a disposizione i dati quantitativi (per esempio relativi al numero di occorrenze e co-occorrenze), in questo contributo ci si baserà sull’aspetto qualitativo dei dati. Per quanto riguarda il trasmesso radiofonico, le statistiche sulle frequenze d’uso delle forme sono disponibili per gli anni 1995 e 2003 nel corpus *LIR - Lessico dell’Italiano Radiofonico*, banca dati sul trasmesso radiofonico, realizzata dall’Accademia della Crusca e da diverse università: il *LIR1* (1995) è basato su 64 ore di parlato di trasmissioni di 9 emittenti nazionali (Radio1, Radio2, Radio3, Radio Deejay, Rete 105, RTL 102.5, Italia Radio, Radio Radicale, Radio Vaticana); il *LIR2* (2003) è limitato alle reti Rai e comprende 32 ore di parlato (cfr. Alfieri-Stefanelli, 2002; Biffi-Setti, 2008; Biffi-Cialdini, 2022).

⁷ Pelillo, 2011: 21.

⁸ Cfr. da ultimo Cialdini-Maraschio, 2024: 85-86.

⁹ Ivi: 8.

¹⁰ Sul linguaggio giovanile contemporaneo si vedano Nesi, 2022; Rati, 2023; Bellone, 2024.

¹¹ Il *dissing* è un ‘brano rap che attraverso il testo ha lo scopo di insultare qualcuno o qualcosa’ (Bellone, 2022; Patella, 2022).

¹² La forma *ghosting* indica il ‘comportamento di chi decide di interrompere bruscamente e senza

I due programmi oggetto di analisi linguistica, *Say Waaad?* e *La versione di Andrea*, rientrano nella categoria dei programmi contenitore, cioè di quelle trasmissioni in cui si alternano musica e parole, vengono discussi in modo più o meno leggero le notizie del momento e i temi legati al mondo della musica, dello spettacolo e del costume¹³. Entrambi presentano i tratti linguistici tipici dell'intrattenimento radiofonico, seppur con alcune differenze, come vedremo legate al tipo di pubblico: il parlato è programmato, cioè basato su un testo scritto o su una scaletta, ma non manca comunque l'elemento della spontaneità.

2.1. *Say Waaad?*

Say Waaad? è un programma di Radio Deejay, condotto dal dj e speaker radiofonico Michele “Wad” Caporosso e va in onda dal lunedì al venerdì dalle 21 alle 22.30¹⁴; il pubblico è costituito soprattutto da giovani, come emerge dal lessico impiegato. Ogni puntata prevede una struttura perlopiù fissa. La prima parte è dedicata alla discussione di un tema che fa da filo conduttore: l'argomento – di solito leggero – è legato a qualcosa che è successo quel giorno o in quel periodo e gli ascoltatori sono chiamati a intervenire tramite messaggi scritti e vocali Whatsapp e tramite le pagine dei social network. Nel programma è infatti fondamentale il legame stabilito con il pubblico e con formule ricorrenti (*Raccontaci tutto quello che ti va con un audio*; *Benvenuti nella vostra casa di Radio Deejay*; *Cosa avevamo promesso?* / *C'è scritto qua "ora una promessa per gli ascoltatori"*) si sottolinea l'importanza del suo coinvolgimento. La seconda parte è dedicata all'intervista, ma ci sono casi in cui l'incontro con l'ospite occupa l'intera puntata.

Spesso il conduttore, rendendosi conto della poca trasparenza dell'espressione *say waaad?*, si sofferma sul titolo della trasmissione: sono infatti numerose le domande poste con tono ironico da parte del pubblico, che si interroga sul suo significato. Riportiamo di seguito il caso di un messaggio vocale mandato tramite Whatsapp, in cui un ascoltatore con spiccatissimo accento romanesco e con tono scherzoso chiede informazioni:

ASCOLTATORE AL TELEFONO: Se po' sape' cosa vor dire *say waaad?* [...] Non riesco a tradurlo manco co' Wikipedia / manco col traduttore de Google / *say waaad* ma che vor di? //

MICHELE “WAD” CAPOROSO: È una stilizzazione dell'espressione molto utilizzata in America / in Inghilterra anche / del tipo *Say what? Say what? Say what?* / del tipo *Cosa c'è?* / [...] *Dimmi cosa / dimmi cosa* // (15 novembre 2024)¹⁵

spiegazioni una relazione' (si vedano Giovine, 2018 e 2023).

¹³ Si segue la classificazione di Atzori, 2016, a cui si rimanda per gli studi di riferimento sull'argomento. La stessa categorizzazione è seguita in Cialdini-Maraschio, 2024. L'offerta relativa all'intrattenimento comprende inoltre i varietà, in cui la comicità rappresenta l'elemento centrale, e i programmi musicali, nei quali la musica è protagonista principale e rappresenta anche il tema centrale discusso nelle puntate.

¹⁴ Nella sua scheda di presentazione nel sito di Radio Deejay Caporosso viene definito *radio personality* e una delle figure più influenti del settore *urban* italiano: cfr. <https://www.deejay.it/conducenti/wad/>.

¹⁵ Gli spezzoni tratti dai programmi radiofonici sono stati trascritti secondo i seguenti criteri: la barra obliqua doppia // indica la fine di enunciato dichiarativo; la barra obliqua semplice / segnala la scansione interna dell'enunciato (pause e cambi di intonazione); le parentesi uncinate <> indicano le sovrapposizioni di turno; i puntini di sospensione ... indicano intonazione sospensiva. Le virgolette “ ” vengono usate per i titoli, per le citazioni e per il discorso diretto riportato. In carattere corsivo sono riportate le forme com-

Il titolo, infatti, fa riferimento all'espressione gergale dell'inglese americano *say what?*, usata per esprimere sorpresa per qualcosa che stato appena detto¹⁶.

La lingua usata in trasmissione è informale, il registro usato è familiare e spesso colloquiale; inoltre, sono presenti talvolta alcuni volgarismi come *cazzo, ma quante cazzo ne so?, che palle!*, usati sia dal conduttore sia dagli ospiti soprattutto nei momenti di divertimento e in contesti scherzosi.

Ricorrono i tratti della morfosintassi neostandard, in particolare sono molto numerose le dislocazioni a sinistra e a destra, tipiche del parlato:

La puntata di oggi raga la vogliamo ovviamente dedicare a chi almeno una volta nella vita / ha pensato di sfidare una leggenda / o ha pensato di collaborare con una leggenda (15 novembre 2024)

La tua idea la mettiamo un attimo lì nel cassetto (16 gennaio 2025)

Non *lo* si può più considerare soltanto rap *quello di Marrakech* (10 gennaio 2025)

Dipende sempre da come *le dici le cose* (1 aprile 2025)

Troviamo inoltre casi di *ci* attualizzante:

ma poi / ma chi c'ha voglia di pestare / chi c'ha il coraggio di pestare il piede a Mike Tyson? (15 novembre 2024)

però *c'ha* quel sapore di cringe che funziona / che mi piace sempre (18 novembre 2024)

Sono presenti anche altri tratti tipici dell'italiano neostandard, come la frase scissa (*È dai tempi di Cologno Monzese che Tananai / Alberto era gentile*) e il *che* polivalente, anche se quest'ultimo non è particolarmente frequente (*Sono uno strumento che ci vuole sempre una via di mezzo*). Dal punto di vista sintattico prevalgono la subordinazione semplice e la coordinazione, con lo scopo di non appesantire troppo il discorso.

Tra i plastismi, un tratto ricorrente è l'uso dell'avverbio *assolutamente* (al posto di *assolutamente sì* e *assolutamente no*), il cui significato positivo o negativo dipende dal contesto¹⁷. Come notiamo negli esempi, è usato sia dal conduttore sia dagli ospiti:

ASCOLTATRICE AL TELEFONO: Pensare che [la morfina] venga utilizzata a scopi diversivi mi fa rabbrividire //

MICHELE “WAD” CAPOROSSO: *Assolutamente //* (12 marzo 2024)

mentate nel testo. I tagli all'interno del testo sono indicati con [...].

¹⁶ L'espressione viene marcata dal *Collins Dictionary* come appartenente allo *slang* con il significato di 'What's that you say?; Would you repeat that?' (*Collins Dictionary*, s.v. *say what*; viene definita informale dal *Merriam-Webster*, s.v. *say what*).

¹⁷ Cfr. Castellani Pollidori, 1995 e 2002. Come prevedibile, sono numerosi gli avverbi in *-mente*, in particolare *banalmente, chiaramente, letteralmente*.

MICHELE “WAD” CAPOROSO: Funky e blues sono un po’ alla base di tutti i generi musicali //

GUÈ: assolutamente // (7 febbraio 2025)

Troviamo spesso formule di esitazione e riempitivi tipici dell'intrattenimento (per esempio *allora, cioè, comunque, insomma*), che rendono il segmento di parlato quasi improvvisato. Riportiamo di seguito un estratto particolarmente denso di questi elementi. Oltre alle ripetizioni (*comincerà a prendere / comincerà a prendere; un po’... un po’; sfida...che sfida*), sono presenti forme come *appunto, cioè, insomma, no, che ne so* e l'anglismo *anyway* al posto di ‘comunque’:

Poco dopo Tyson comincerà a prendere / comincerà a prendere anche delle strade un po’ sbagliate / poi tornerà a vincere // *anyway* / cosa stavo dicendo? // [...] *no* / perché / *appunto* quello che succede nella notte / un po’ / *insomma* / *cioè* / un po’ *sfida* / è la nuovissima generazione che *sfida* una leggenda / in questo caso della boxe // però è bello anche sognare di fare qualcosa con delle leggende del passato di vario stile / *che ne so* / recitare una scena di un reel / fare un reel anche con Sophia Loren per esempio // (15 novembre 2024).

Dal punto di vista lessicale ricorrono espressioni familiari (*che macello, c’ho preso?, Questa frase puzza in maniera positiva di periferia*), la forma generica *roba* (*roba underground; quella roba lì*) e molti gergalismi: ne sono alcuni esempi *la tipa/ le tipe*¹⁸, il verbo *rimbalzare* usato con il significato di ‘essere indifferente, non interessare’ (*ti hanno mai rimbalzato?*)¹⁹ e il verbo intransitivo pronominale *prendersi* nella locuzione *prendersi bene* con il significato di ‘entusiasmarsi, farsi prendere da passione, euforia’ (*amici presi bene*)²⁰. Di provenienza settentrionale troviamo *zorro* nel senso di ‘giovane di bassa estrazione sociale e dai modi rozzi, che si veste in modo molto appariscente e alla moda’²¹ e *fuffa* per ‘cosa inconsistente e inutile’²²; interessante anche *fuffa-guru*, forma registrata tra i *Neologismi Treccani 2024* con il significato di persona che ‘organizza e gestisce a scopo di lucro e in modo truffaldino corsi, video, seminari in rete nei quali si pubblicizzano modi facili di fare soldi’²³. È inoltre ricorrente l'espressione *ti sblocco un ricordo* per ‘richiamare alla mente un ricordo, tramite un commento, un’immagine o un video sui social’: come osserva De Vecchis 2022, la locuzione, oltre che tra i giovani, ha avuto risonanza anche presso la fascia generazionale più adulta, «probabilmente perché è quella dotata di un bagaglio di ricordi più vasto»²⁴.

Non mancano le abbreviazioni tipiche del linguaggio giovanile usate come allocutivi: *raga* per *ragazz[i]* (anche con l'aggettivo a formare l'espressione *bella raga*), *amo* per *amore* (spesso

¹⁸ GRADIT s.v. *tipa*.

¹⁹ GRADIT, s.v. *rimbalzare*.

²⁰ Bellone, 2018: 57.

²¹ GRADIT, s.v. *zorro*.

²² GRADIT, s.v. *fuffa* (data di prima attestazione: 1958).

²³ Neologismi Treccani 2024, s.v. *fuffa-guru* e Cristalli, 2024. Dalla ricerca nelle pagine italiane di Google risultano 64.100 occorrenze di *fuffa-guru* nella grafia con il trattino; 62.700 nella grafia senza trattino.

²⁴ De Vecchis, 2022: 64.

nell'espressione *amo / ma tutto a posto?*) e *bro* accorciamento di *brother*, letteralmente ‘fratello’, per estensione ‘amico, compagno’ (*ma sì bro...*), diffuso a partire dalla lingua del rap²⁵. Sono presenti accrescimenti (*Mamma mia che puntatona stasera ragazzi!*) ed elativi come *incredibile* (*un 2023 incredibile per Laizza*), *assurdo* (*in questi giorni a Cuba c'è il black-out più assurdo della sua storia*) e *pazzesco* (*pazzesca 'sta storia*); produttive sono le formazioni con *mega* (*Sono mega felice di vederti; Ti abbiamo sentita cantare sui palchi mega importanti; hai fatto un mega tour*). Troviamo anche quelle con *iper* (*iper performativa*), *super* (*super perfetto*), oltre alle forme con suffisso *-issimo* (*troppissimi*).

I forestierismi sono particolarmente ricorrenti. Molti riguardano l'ambito musicale, per esempio *battle di freestyle* per ‘competizione/gara di rime improvvise su un tema, tipica del rap’; *deluxe edition* riferito a un album musicale che presenta maggiori contenuti rispetto alla versione precedente; *insert* per ‘cavo audio’; *mash-up* per ‘fusione di parti di due o più canzoni già esistenti per creare un nuovo brano’; *live, release* per ‘uscita di di un disco’; *smart speaker* per ‘altoparlante intelligente’; *underground* riferito al genere musicale; *youtuber, il king/la queen*, appellativo attribuito a un/una cantante particolarmente importante. Ma gli anglofoni non si limitano al settore musicale: sono infatti presenti forme molto diffuse come *brainstorming*²⁶ (*Facciamo un piccolo brainstorming*); *reference* per ‘riferimento’ (*Top three delle reference che penso tu abbia usato*) e *skincare* per ‘cura della pelle attraverso l'uso mirato di prodotti specifici’ (*tu fai la skincare?*)²⁷. Troviamo alcuni forestierismi che hanno avuto diffusione a partire dai social network: *boomer* cioè ‘persona che manifesta mentalità e atteggiamenti considerati superati dalle generazioni successive’²⁸; *cringe*²⁹ e il derivato *cringiare* per ‘provare o provocare una forte sensazione di imbarazzo’, adattamento dall’inglese *to cringe* (*Vorrei cringiare così!*)³⁰; il verbo *droppare* con il significato di ‘pubblicare, uscire, rilasciare’ (dall’inglese *to drop* ‘far cadere’: *Ha droppato una hit!*)³¹; *FOMO*, cioè *Fear Of Missing Out* cioè ‘la paura di essere esclusa/o’ (*Questa fomo di esserci a tutti i costi!*)³².

Sono presenti inoltre *aka*, acronimo di ‘also known as’, cioè ‘anche noto come’ (*Vincenzo*

²⁵ Bellone, 2018: 44; Bertini Malgarini-Caria, 2022: 52; De Vecchis, 2022: 64. La forma è registrata tra i *Neologismi Treccani 2020*, s.v. *bro*.

²⁶ Secondo il *GRADIT*, s.v. *brain-storming*, la forma è attestata in italiano dal 1983. Cfr. anche *Vocabolario Treccani*, s.v. *brain storming*.

²⁷ Di Carlo, 2022. La forma è attestata in *Zingarelli 2025* e in *Devoto-Oli* digitale.

²⁸ *Devoto-Oli* digitale, s.v. *boomer*. Come osserva Sara Giovine nella scheda pubblicata nel sito dell'Accademia della Crusca (<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/boomer/18488>), si tratta di un «appellativo ironico e spregiativo, attribuito a persona che mostri atteggiamenti o modi di pensare ritenuti ormai superati dalle nuove generazioni, per estensione a partire dal significato proprio che indica una persona nata negli anni del cosiddetto “baby boom”, e cioè nel periodo di forte incremento demografico che ha interessato diversi paesi occidentali al termine del secondo conflitto mondiale, tra il 1946 e il 1964». Cfr. Giovine, 2021.

²⁹ *Vocabolario Treccani*, s. v. *cringe*, come aggettivo: «Detto di fatti, comportamenti o frasi percepiti come ridicoli e imbarazzanti da chi osserva o ascolta»; come sostantivo: «da sensazione di disagio e di imbarazzo provata; anche, in concreto, ciò che provoca tale sensazione». Cfr. Di Valvasone, 2021.

³⁰ Cicillini-Pulcini, 2024: 45.

³¹ Cortelazzo, 2022: 17.

³² Di Carlo, 2022.

*Schettini aka ‘La fisica che ci piace’*³³; *gang* per ‘gruppo di amici’³⁴, particolarmente ricorrente nella locuzione *saluto la gang* (formula usata sempre in ogni puntata); *mood* per ‘stato d’animo’ (*sono in mood festai!*, spesso in combinazione con l’aggettivo *totale*, per es.: *totale mood Tananai*)³⁵; *never stop* per ‘che non si ferma mai’ (*frullatore never stop*); *no filter* ‘senza filtri’ (*Vado no filter come siamo abituati a fare tutte le sere*); *power nap* per ‘riposino’ (*hai rotto il mio power nap*); *vibe* per ‘sensazione, soprattutto in senso positivo’ (usato soprattutto nella locuzione *positive/good vibe*³⁶); *wave* per ‘onda’ in espressioni come *seguire la wave*.

2.2. La versione di Andrea

Il programma *La versione di Andrea*, condotto dalla presentatrice Andrea Delogu, va in onda su Rai Radio2 il sabato e la domenica dalle 17 alle 18 ed è seguito da un pubblico largo, costituito soprattutto da giovani e da giovani-adulti³⁷. La trasmissione, novità dei palinsesti di Radio Rai del 2024-2025, nasce dalla rubrica *Una parola al dì*, tenuta dalla conduttrice nella sua pagina Instagram. I primi minuti della puntata sono dedicati alla “parola del giorno”: la riflessione su una parola (si parla della sua etimologia e del suo uso) è il punto di partenza per la discussione degli argomenti che maggiormente hanno caratterizzato la settimana trascorsa. Come leggiamo nella scheda descrittiva del programma, vengono ospitati – oltre a personaggi del mondo dello spettacolo, esponenti della letteratura e più in generale protagonisti del mondo della cultura (vengono invitati, infatti, spesso intellettuali) – anche esperti del mondo dei social media e *content creator*, cioè ‘chi realizza contenuti audio, video, ecc. destinati ai social network’³⁸:

Proprio sulle parole scelte faranno perno le sue interviste informali e personali, che mischiano la sfera professionale alle sfaccettature della vita privata. In ogni puntata, inoltre, Andrea farà un giro sui social, per intercettare i contenuti virali della settimana e analizzarli grazie anche all’aiuto di esperti, *content creator*, analisti, addetti ai lavori dei social media e agitatori culturali dalle principali piattaforme, scelti per la capacità di veicolare contenuti utili in modo fruibile e divertente³⁹.

La “parola del giorno” è anche lo spunto per presentare l’ospite, per esempio:

Prima di introdurla dedico a lei la parola del giorno // la parola è *rete* // dal latino *rete* // [...] che arriva da *texere* / che sta per ‘tessere’ // e infatti la rete è prima di tutto un intreccio di fili / che si incrociano e annidano tra loro // da lì / si è trovata un posto in altri campi / così come la rete nello sport dove si fa

³³ Zingarelli 2025, s.v. *aka*.

³⁴ Devoto-Oli digitale, s.v. *gang*.

³⁵ La forma è attestata in italiano dagli anni Cinquanta del Novecento (*GRADIT*, s. v. *mood*; è presente anche in Zingarelli 2025 e Devoto-Oli digitale).

³⁶ Bellone, 2022: 37; De Vecchis, 2022: 61. La forma non è attestata nei dizionari.

³⁷ È questo, infatti, il pubblico di riferimento di Rai Radio 2, che tra le emittenti Rai è quella dedicata ai programmi di intrattenimento leggero e comici (Atzori, 2016: 50).

³⁸ Di Valvasone, 2024.

³⁹ La scheda è consultabile al seguente indirizzo web: <https://www.raiplaysound.it/programmi/laversionediandrea>. Corsivo mio.

goal / rete da pesca / sotto i letti c'è sempre una rete // nelle ferrovie / ecco / cioè / ogni volta che si crea un sistema di collegamento / e un sistema di comunicazione / c'è una rete [...] // oggi parliamo del lato oscuro della rete / cioè il lato oscuro dei social network / come la rete ci controlla e ci manipola / che è il nuovo libro di Serena Mazzini // benvenuta! // (22 marzo 2025)

La conduttrice impiega un registro medio con un lessico corrente, talvolta familiare, senza mai spostarsi troppo verso il basso. I social network sono spesso al centro della discussione con l'ospite: non è raro, infatti, ascoltare frasi come *In questi giorni sui social si discute...*; *Dopo questa notizia i social sono impazziti.* Inoltre, si rileva una particolare attenzione per la spiegazione di concetti che potrebbero non essere noti al largo pubblico. Per esempio, in una puntata esclusivamente dedicata ai social network, Delogu spiega in modo semplice come funziona il tracciamento delle attività online:

Se una ragazzina o un ragazzino ha la possibilità di avere uno smartphone in mano / ricerca per una volta *dietà* // i social / parlo in modo più semplice possibile per chi / insomma / non ne mastica quanto noi / tutti i social che ha sul suo cellulare sapranno che lui è interessato o è interessata a dimagrire // (22 marzo 2025).

Le glosse servono, dunque, a fare in modo che il pubblico possa seguire bene l'intervista, come possiamo osservare anche nel seguente spezzone:

ANDREA DELOGU: So che ti hanno / ti hanno detto che si può benissimo paragonare questo film a “*Ted Lasso*” che è una grandissima / adesso magari molti che ci stanno seguendo non lo sanno / è una grandissima serie televisiva che sta avendo un successo mondiale da quattro anni // (12 aprile 2025)

Dal punto di vista morfosintattico, in linea con la lingua dell'intrattenimento contemporaneo, sono presenti tratti del parlato neo-standard, in particolare le dislocazioni a destra e a sinistra:

L'hai mai visto *il programma?* (27 dicembre 2024)

Vasco l'hai riscoperto (21 gennaio 2025)

Inoltre, non mancano esempi di *ci* attualizzante (*Io non c'ho memoria; io non c'ho le spunte*). Soprattutto nella parte finale dell'intervista, dedicata ad alcuni giochi che la conduttrice propone agli ospiti, troviamo una maggiore presenza di giovanilismi e gergalismi dei social, oltre a espressioni stereotipate, tormentoni diffusi attraverso i social network, come *tutta la vita!, giura!, ammazza!, adoro!*⁴⁰. Sono ricorrenti gli adattamenti di anglismi in *-are*. Alcune sono ormai in uso come *spoilerare* per ‘rovinare la sorpresa finale della trama di un film, un romanzo, ecc. rivelandone in anticipo il contenuto’⁴¹, *postare* nel senso di ‘pubblicare su un social network’ e *googlare* con il significato di ‘fare ricerche in Internet usando il

⁴⁰ Su *adoro* cfr. Bellone, 2024: 25.

⁴¹ *Devoto-Oli* digitale, s.v. *spoilerare*.

motore Google⁴² (*googlate!*). Altre circolano probabilmente ancora poco nell’uso comune, ma sono molto presenti nei social: sono un esempio *defolloware* e *refolloware*, che significano rispettivamente ‘smettere di seguire un account su un social network’ e ‘ricominciare a seguire un account su un social network’⁴³. Altri gergalismi dell’ambito social, oltre al diffuso *like* per ‘mi piace’⁴⁴, sono *stories* per ‘brevi video o immagini visibili in un profilo di un social network (Facebook, Instagram, TikTok) solo per 24 ore’ e *bio* per ‘biografia su un social network’.

Nelle interviste sia la conduttrice sia gli ospiti ricorrono spesso alla forma *cringe* e in un caso è presente anche il derivato *cringitudine* (*Motivi di cringitudine*)⁴⁵. Il sostantivo, non attestato nei dizionari, sembra avere una diffusione molto limitata in rete: dalla ricerca nelle pagine italiane di Google risultano solo 368 occorrenze⁴⁶. Troviamo, inoltre, la forma *tip* per ‘consiglio, suggerimento’⁴⁷ accompagnata da possibili sinonimi in italiano (*Io ti do delle tips / delle frasi / dei gesti*), probabilmente perché viene percepita come poco trasparente per il pubblico della trasmissione.

A parte il caso appena riportato, negli spezzoni presi in esame non risultano altri forestierismi accompagnati dalla corrispondente traduzione. Per esempio, non vengono spiegati i tecnicismi del cinema e della televisione usati da alcuni ospiti: tra questi ricordiamo *easter egg*, cioè ‘contenuti speciali aggiunti alla fine di un film’⁴⁸ e *intimacy coordinator*, con il significato di ‘professionista che sul set cinematografico si preoccupa del benessere e della tranquillità di attrici e attori prima che affrontino scene di sesso o altre scene intime di particolare tensione fisica ed emotiva’⁴⁹. Tra gli anglicismi più comuni usati in trasmissione ricordiamo *trend* con valore relativo sia al settore statistico sia a quello dei social network e *brand* nel senso di ‘marchio’.

Le poche forme basse e volgari sono sempre usate con attenzione, come possiamo osservare in alcuni spezzoni, in cui le formule pronunciate dalla conduttrice dimostrano un certo controllo per il lessico:

[...] Stronza / stronzetta // non posso esagerare perché siamo sempre nel pomeriggio // (5 aprile 2025)

Era una figa pazzesca / se si può dire // (5 aprile 2025)

3. IL MOMENTO DELL’INTERVISTA

⁴² La definizione è tratta da *Zingarelli 2025*, s.v. *googlare*. Il verbo è attestato nella sezione *Neologismi Treccani 2008*.

⁴³ Tra i *Neologismi Treccani 2019* troviamo *defollowarsi* per ‘tra utenti di reti sociali, smettere reciprocamente di seguire le attività altrui’.

⁴⁴ La forma circola già da circa quindici anni (nel *Devoto-Oli digitale* è datata 2010).

⁴⁵ Cfr. *cringiare* del paragrafo precedente.

⁴⁶ Ricerche al 15 aprile 2025.

⁴⁷ *Collins Dictionary*, s.v. *tip*.

⁴⁸ Rossi, 2023: 3.

⁴⁹ *Neologismi Treccani 2024*, s.v. *intimacy coordinator*.

Pelillo, 2011 sottolinea il carattere ibrido dell'interazione tra conduttore e intervistato e la grande varietà di registri e stili comunicativi, che dipendono da molti fattori, fra i quali il rapporto che l'emittente stabilisce con il pubblico e lo stile del conduttore⁵⁰. L'intervista è, infatti, un «dialogo a due ma rivolto ad un destinatario esterno, discorso pubblico che simula spesso intimità, programmato ma con molti tratti di spontaneità»⁵¹. La studiosa osserva che questo carattere ibrido lascia spazio a una grande varietà di comportamenti comunicativi. È possibile, inoltre, considerare l'intervista radiofonica un vero e proprio genere discorsivo, dato che presenta una serie di tratti che si ripetono sempre. Tra questi, Pelillo, 2011 individua la presenza di un'introduzione e di una conclusione (spesso affidate a espressioni formulari), l'alternanza dei turni indicata da segnali discorsivi come *ma*, *allora*, *senti*, *ascolta*, il ricorso a preamboli introduttivi che anticipano la domanda e l'uso di strategie di raccordo come *andiamo un po' indietro*, *siamo arrivati*, *prima di andare*, *entriamo nel vivo*⁵². Come abbiammo anticipato, in *Say Waaad?* l'intervista può avere una durata variabile: può essere lunga circa mezz'ora e in questo caso viene collocata nella seconda parte della puntata oppure può coprire l'intera puntata; invece, nella *Versione di Andrea* all'intervista è dedicata l'intera trasmissione.

In entrambi i casi, l'intervista si caratterizza come un parlato programmato: la scaletta viene seguita più o meno precisamente e i momenti di spontaneità derivano da domande poste sul momento, che non sembrano preparate in precedenza.

Nella parte iniziale, sia in Radio Deejay sia in Rai Radio2, si ricorre a formule di apertura per presentare l'ospite. In *Say Waaad?* l'espressione introduttiva è *Ladies and Gentlemen!*, seguita molto spesso da parole di stima nei confronti dell'ospite come *Non hai bisogno di presentazione!*, *È un piacere averti qui*:

MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Ladies and Gentlemen! / Claudio Bisio! // yeah yeah / Claudio Bisio / che pensavo venendo qua / se io fossi un parente di David Letterman direi / “il mio prossimo ospite non ha bisogno di presentazioni” // [...] cioè ma non hai proprio bisogno di presentazione / cioè / Claudio Bisio //* (1 novembre 2024)

MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Ladies and Gentlemen / incredibile ma vero / Roberto Saviano a “Say Waaad?” // Ciao Roberto è un super piacere averti qui ospite //* (31 maggio 2024)

Nella *Versione di Andrea* il nome dell'ospite non viene reso noto a inizio puntata, ma alla fine della rubrica “La parola del giorno”. Per introdurlo vengono usati soprattutto aggettivi elativi come *speciale*, *straordinario/a*:

ANDREA DELOGU: E anche oggi [“La versione di Andrea!”] ospita un'ospite speciale / ma ancora non ve lo dico ancora chi è // (24 novembre 2024)

ANDREA DELOGU: *Rai Radio2! / La versione di Andrea! / Un sabato 5 aprile scoppettante! // Non avete idea di chi ho davanti // un'ospite straordinaria / alla quale dedico la parola del giorno //* (5 aprile 2025)

⁵⁰ Pelillo, 2011: 21.

⁵¹ Ivi: 13.

⁵² Ivi: 23; 167.

Una volta svelato l'ospite, la conduttrice illustra come si svolgerà l'intervista, anticipando le tematiche che verranno affrontate (*Adesso ci ascoltiamo Lucio Corsi / e poi voglio parlare anche dei tuoi inizi; adesso ci ascoltiamo Joan Thiele / e poi voglio parlare un po' di te da bambina*):

ANDREA DELOGU: *Adesso ci ascoltiamo Lucio Corsi / e poi voglio parlare anche dei tuoi inizi / di come hai cominciato da Twitter a capire / che si poteva usare questi social / per vedere dove va il mondo* (22 marzo 2025)

ANDREA DELOGU: *Guarda // adesso ci ascoltiamo Joan Thiele / e poi voglio parlare un po' di te da bambina //* (5 aprile 2025)

Anche in *Say Waaad?* la presentazione dello spezzone musicale viene usata per spiegare che cosa succederà al rientro in studio (primo esempio) e anche per fornire informazioni su come sarà strutturata l'intervista (secondo esempio):

MICHELE “WAD” CAPOROSSO: È vero / è vero / amo molto questo tuo modo di fare contenuti motivational sui tuoi social / nei tuoi libri / nelle tue lezioni show / nei teatri / però adesso ho una lista di domande un po’ più di fisica da farti // *se tu sei d'accordo / mettiamo una canzone / e poi ti inondo di domande di fisica* // (22 gennaio 2024)

MICHELE “WAD” CAPOROSSO: Quello che vorremmo fare / è una playlist di canzoni ispirate un po’ al tuo libro / che si chiama “Noi due ci apparteniamo” / un po’ a quello che hai fatto nella tua carriera // tendenzialmente ci lasciamo guidare da queste canzoni / le usiamo come input / e pensavo di cominciare con … / parlando di cose importanti / cose meno importanti … // (31 maggio 2024)

Un tratto ricorrente nelle interviste dei due programmi è l'uso di elementi sia per orientare il discorso su un nuovo tema sia per rimandare un argomento a un momento successivo. Sono molto frequenti, infatti, le formule di raccordo come *poi parliamo di...; ora ci arriviamo*, che servono a “indirizzare” in qualche modo la discussione su determinati argomenti⁵³:

ROBERTO SAVIANO: Chi ti sta ascoltando vuole autenticità // chi mi racconta la strada in modo diverso da come mi viene rappresentata dai giornali / da come anche mi viene raccontata a casa / allora io lo sento autentico e lo seguo //

MICHELE “WAD” CAPOROSSO: Eh sì / i Public Enemy dicevano “Il rap è la CNN del ghetto” / è un po’ quello il senso / ora ci arriviamo a questo che è un tema molto caldo // (31 maggio 2024)

ANDREA DELOGU: Le persone che vengono / *poi parliamo di te da bambina / perché non mi scappi / le persone che vengono a teatro / a vederti / a vedere questo spettacolo / con cosa escono?* // (5 aprile 2025)

Negli spezzoni analizzati il ricorso alle frasi-eco, cioè la ripetizione dell'ultima frase pronunciata dall'ospite, come una sorta di collegamento tra una domanda e l'altra⁵⁴, non

⁵³ Ivi: 35.

⁵⁴ Sulle frasi-eco Bazzanella, 1995: 229.

sembra essere un tratto frequente in *Say Waaad?*. Tale uso fa parte, invece, dello stile della conduttrice di Rai Radio2:

GIANRICO CAROFIGLIO: Siamo consapevoli del rapporto vagamente sproporzionato tra quello che sappiamo pochissimo e l'enorme quantitativo di cose che non sappiamo e che temo *non sapremo mai* //

ANDREA DELOGU: *Che non sapremo mai* //

[...]

GIANRICO CAROFIGLIO: Come dicono gli anglosassoni / no judgement / *ma era una buffonata* //

ANDREA DELOGU: *Era sinceramente una buffonata* // (12 aprile 2025)

I segnali discorsivi sono ricorrenti in entrambe le trasmissioni e spesso sono usati in funzione interattiva⁵⁵. Possono, infatti, indicare la presa di turno e stabilire il contatto tra chi presenta e l'ospite (*allora, e, quindi...*). Possono trovarsi in battuta di apertura (esempio 1) e nel corso dell'interazione (esempio 2):

MICHELE “WAD” CAPOROSO [si rientra in studio dopo lo stacco musicale]: *Allora / qui sentirai sicuramente il Messico* //

ROBERTO SAVIANO: Mhm //

MICHELE “WAD” CAPOROSO: È un artista che si chiama Peso Pluma // (31 maggio 2024)

ANDREA DELOGU: Da bambina a quel momento a quarant'anni dove è arrivato il grande successo / cos'è successo? Cos'è capitato? //

VANESSA SCALERA: *Allora / in realtà / il fuoco sacro / io ho sempre detto a me stessa / sin da piccola / in maniera molto semplice / che volevo fare l'attrice / ma non sognando la popolarità / la gloria / volevo fare questo mestiere // [...] insomma sicuramente questo mestiere è fatto di alti e bassi // sapevo / quando ho iniziato a fare questo mestiere / che avrei faticato fino alla fine dei miei giorni* //

ANDREA DELOGU: *E ti andava bene comunque!* //

VANESSA SCALERA: *Mi andava bene comunque* //

ANDREA DELOGU: *Quindi era proprio il tuo lavoro* // (23 febbraio 2025)

Non mancano nella trasmissione di Rai Radio2 gli elementi che hanno la funzione sia di richiamare l'attenzione sia di stabilire un'intesa con l'ospite⁵⁶, come le forme verbali di imperativo alla seconda persona singolare *guarda* e *senti*⁵⁷:

⁵⁵ Bazzanella, 1995: 235.

⁵⁶ Ivi: 230; cfr. anche Bazzanella, 2011.

⁵⁷ Bazzanella, 1995: 235-236.

Senti / ma ci sono progetti futuri? // (7 ottobre 2024)

Guarda / adesso ci ascoltiamo Joan Thiele / e poi voglio parlare un po’ di te da bambina // (5 aprile 2025)

Come anticipato, troviamo, inoltre, i riempitivi tipici dell’intrattenimento radiofonico (*insomma, però, vabbè...*). Tali elementi sono particolarmente ricorrenti in *Say Waaad?* e questo contribuisce ad aumentare l’elemento della spontaneità nell’interazione:

MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Vabbè l’ultima volta che ci siamo visti mi hai detto che comunque hai avuto il periodo della tua vita Britney [cioè ispirato alla cantante Britney Spears] //*

EMMA MARRONE: Eh beh // chi non lo ha avuto? //

MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Eh non lo so cioè... [...] No... ti ho vista per esempio eh nello show che hai fatto “In Da Club” // (12 marzo 2024)*

Nella *Versione di Andrea* sono presenti alcuni segnali discorsivi di accordo e conferma, che servono, appunto, a indicare un riscontro positivo da parte della conduttrice durante l’intervista:

SERENA MAZZINI: In realtà durante la pandemia / quando mi sono resa conto che i social stavano cambiando / io dico sempre che non capivo più quello che stavo guardando / perché per tanti anni mi sono proprio occupata di analisi dei dati / e per me i trend erano semplicemente dei dati da analizzare / per poter capire come far comunicare i brand che seguivano al lavoro // ma durante la pandemia / mi sono resa conto che si era superato un confine che era quello tra il pubblico e il privato / noi eravamo abituati a quella comunicazione molto patinata di Instagram / quelle costruzioni mediatiche / abbiamo visto anche col caso Ferragni / che sono appunto racconti mediatici... //

ANDREA DELOGU: *Certo //*

SERENA MAZZINI: Con la pandemia si è andato a spezzare un po’ questo incantesimo / e quindi sono entrati nei nostri feed dei racconti quotidiani / anche di persone comuni che / obbligate a stare a casa / cercavano la socialità online / e in quel momento ho iniziato a vedere contenuti che non avevo mai visto / quindi riprese di persone che morivano in casa a causa della pandemia / bambini / operazioni chirurgiche / e malattie // e quindi ho iniziato a chiedermi “che cosa sta succedendo all’umanità? / Che cosa sta succedendo su queste piattaforme?” //

ANDREA DELOGU: *Sì //*

SERENA MAZZINI: E da lì ho iniziato a indagare // ho visto che non erano video singoli / ma fenomeni molto allargati che stanno andando a prendere tutto l’Occidente // E ho detto “utilizza le tue capacità di analisi per spiegare cosa sta succedendo”// (22 marzo 2025)

In *Say Waaad?* questi elementi sono molto frequenti e – come nella *Versione di Andrea* – servono anche a indicare un certo consenso del conduttore verso le parole dell’ospite. Tuttavia, a differenza del programma di Rai Radio2, l’uso ricorrente degli elementi (*certo,*

mbm, ok, sì...) in turni molto brevi contribuisce a velocizzare il ritmo della discussione, senza però intaccare la densità informativa⁵⁸:

GUÈ: Il pezzo originale da cui ho campionato “O mamma mia”... //
MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Sì...* //
GUÈ: Ha un tempo strano //
MICHELE “WAD” CAPOROSO: *mbm...* //
GUÈ: Per cui è difficile da samplare //
MICHELE “WAD” CAPOROSO: *ok* //
GUÈ: [...] Siamo riusciti ad avere tutte le parti //
MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Ah wow* //
GUÈ: [...] Questa cosa a me un po’ ricorda Neptunes //
MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Ok ok certo* // (7 febbraio 2025)⁵⁹

Tipico dello stile del conduttore è anche l'uso di *yes*:

MICHELE “WAD” CAPOROSO: Dopo aver fatto tanto teatro però diventi famoso per una canzone cioè come giocare a calcio tutta una vita e diventi famoso per il tennis [...] //
CLAUDIO BISIO: Poi tra le altre cose che citavamo prima c’è stato sicuramente “Zelig” //
MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Yes* //
CLAUDIO BISIO: E l’esplosione enorme fu nei primi anni Duemila // (1 novembre 2024)
ROBERTO SAVIANO: Noi vivevamo in una situazione di pressione // loro proprio di Secondigliano / in una situazione di pressione / dove l’arte diventava un un mezzo anche per mettere ordine //
MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Yes* //
ROBERTO SAVIANO: E c’è un pezzo loro / che si chiama “Povere mmano” / non so se l’mai sentito // (31 maggio 2024)

Particolarmente interessante in *Say Waaad?* è la presenza di alcuni fatismi che rendono familiare l’interazione. Ne è un esempio il ricorso al nome proprio dell’ospite come vocativo:

⁵⁸ Al tal proposito, Pelillo 2011: 113-122 (in part. 118) individua casi di “pseudo-intervista”, così definiti perché poveri di contenuti semantici. La quantità di segnali discorsivi che la studiosa individua è molto alta in una trasmissione di intrattenimento, tanto da predominare rispetto al contenuto informativo. Il futuro allargamento della ricerca potrà far emergere la presenza di “pseudo-interviste” nelle due trasmissioni.

⁵⁹ Il verbo *campionare* è usato nel significato tecnico-specialistico di ‘riprodurre un pezzo musicale con un campionatore’ (*GRADIT*, s.v. *campionare*: la forma è marcata come TS). Il verbo *samplare* (dall’inglese *to sample*) è usato con il significato appena riportato di *campionare*; nel *Vocabolario Treccani* troviamo la voce *sampling*, che fa riferimento nel linguaggio musicale al ‘campionamento digitale di fonti sonore eterogenee opportunamente combinate, usato specialmente nella musica rap (*Vocabolario Treccani*, s.v. *sampling*).

MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Claudio / cioè / non puoi non fare il protagonista //* (1 novembre 2024)

Ancora più frequente è l'uso di elementi del tipo *capisci, come dici tu, sai*, usati sia dal conduttore sia dall'ospite:

MICHELE “WAD” CAPOROSO: Oggi / *sai* / le rap star o comunque le star / fanno cose mainstream (10 gennaio 2025)

MICHELE “WAD” CAPOROSO: Uno che vuole imparare a cantare / per fare un musical / ha il vocal coach // un attore che vuole imparare l'accento calabrese ha il coach / *come dici tu* // (21 marzo 2025)

MARRACASH: Ho le mie tempistiche // *come sai* / sono in ritardo perenne // (10 gennaio 2025)

MARRACASH: Anna è la prima / cioè *capisci* / la prima rapper // (10 gennaio 2025)

CLAUDIA GERINI: Ma *sai* / ormai si sono contaminati / cioè il cinema si ispira un po' alla piattaforma / e la piattaforma si ispira un po' al cinema // (21 marzo 2025)

Per quanto riguarda le sovrapposizioni, nella *Versione di Andrea* sono poche e sono usate sulla conduttrice per mostrare entusiasmo per quello che l'ospite sta raccontando, come notiamo nell'esempio seguente (*una meraviglia; con la tua voce!*):

VERONICA PIVETTI: Cioè anche perché gli altri poi sono tutti adulti, quindi devi stare al passo. E questo mi ha fatto vivere il lavoro come una cosa bella. E già questa cosa <è ...

ANDREA DELOGU: *Una meraviglia!*

VERONICA PIVETTI: *Una grande fortuna*; / è una grande fortuna in più il / il / quel lavoro mi piaceva // la vivevo come qualcosa di bello / entusiasmante / insomma / mi dava... mi faceva piacere / anche perché poi i miei compagni vedevano i film...

ANDREA DELOGU: <*Con la tua voce!*>

VERONICA PIVETTI: *I cartoni animati* / tutte cose belle e quindi per me il cioè è impossibile vivere senza lavorare // (5 aprile 2025)

Le sovrapposizioni nelle interazioni di *Say Waaad?* sono più frequenti che nel programma di Rai Radio2, probabilmente dovute alla necessità di velocizzare e rispettare i tempi della scaletta:

FRANCESCA MICHELIN: Elodie giustamente ha portato sul piatto un dibattito molto interessante // io lo allargherei ancora di più alle donne in classifica a Sanremo // < chissà

MICHELE “WAD” CAPOROSO: Quindi >

FRANCESCA MICHELIN: Chissà perché sono sempre poco votate // perfino Gorgia / alla fine non è stata votata dal pubblico / ok? / sennò < sarebbe arrivata

MICHELE “WAD” CAPOROSSO: E perché secondo te? >

FRANCESCA MICIELIN: Sul podio // [...] però intanto fare le domande < a livello filosofico

MICHELE “WAD” CAPOROSSO: Tu dici “è già qualcosa” / ci sta >

FRANCESCA MICIELIN: È meglio quasi < di rispondere

MICHELE “WAD” CAPOROSSO: È giusto / certo >

FRANCESCA MICIELIN: È chiaro che c’è un problema che è proprio sistematico // (5 marzo 2025)

Nonostante il ritmo serrato, in *Say Waaad?* è concesso un ampio spazio agli ospiti, i quali possono infatti formulare una risposta articolata. Ne è un esempio uno spezzone tratto dall’intervista a Roberto Saviano, in cui – nonostante la sovrapposizione della battuta del conduttore – alcuni concetti vengono spiegati con precisione⁶⁰:

MICHELE “WAD” CAPOROSSO: Qual è la differenza tra la baby gang e la paranza? //

ROBERTO SAVIANO: La paranza è strutturata dentro la criminalità organizzata // la baby gang non è criminalità organizzata / è criminalità comune che si dà / si dà / diciamo / obiettivi a medio termine // cioè / ci mettiamo insieme / per fare quella rapina / e per spartirci un po’ di soldi / oppure per spacciare un po’ // non è criminalità organizzata // non sottostà alle regole della criminalità organizzata // nasce / cresce e muore rapidamente / la baby gang // la paranza < invece

MICHELE “WAD” CAPOROSSO: Si crea una carriera no? >

ROBERTO SAVIANO: Sì // e poi è una struttura che può essere dipendente direttamente dai vertici // l’espressione “paranza” può non riguardare i ragazzini / perché il riferimento che fai tu è “La paranza dei bambini” / il gruppo che comandò Napoli / per poco tempo / praticamente di minorenni // (31 maggio 2024)⁶¹

Largo spazio per le risposte viene lasciato anche nella *Versione di Andrea*:

ANDREA DELOGU: Leggendo il libro / mi sono soffermata sul fatto che tu abbia iniziato a studiare i social / per capire dove andava l’influenza // ma come è possibile? // Come hai fatto? //

SERENA MAZZINI: Quando facevo l’università // appunto / la mia tesi di magistrale era costruire questo algoritmo di apprendimento // tramite l’analisi

⁶⁰ La presenza della ripetizione (*si dà / si dà*) e dei segnali discorsivi (*cioè, diciamo*) nella risposta dell’ospite contribuisce ancora di più a connotare il parlato come spontaneo.

⁶¹ La forma *paranza* indica nel gergo della camorra napoletana ‘un gruppo o una sezione di camorristi’ (*Vocabolario Treccani*, s.v. *paranza*); la sua circolazione nell’uso probabilmente è legata al successo del libro di Roberto Saviano *La paranza dei bambini* (da cui è stato tratto l’omonimo film di Claudio Giovannesi) e della serie tv *Gomorra*. In particolare, per le forme regionali e dialettali nella nuova serialità televisiva cfr. Alfieri-Bonomi, 2024: 122-130. Inoltre, sulla diatopia nel romanzo *La paranza dei bambini* cfr. Zoppi, 2022: 145.

dei tweet / che avevano la parola *flu* all’interno / andava a comprendere se le persone stavano effettivamente parlando di influenza // tantissimi / durante il fine settimana / scrivevano “la febbre del sabato sera” in modo ironico / e quindi questo algoritmo andava a dividere / attraverso / appunto / una ricerca rispetto al posizionamento delle parole / o delle emoji / delle emoticon / di cosa stessero parlando // il mio intento era quello di capire come si stava diffondendo l’influenza stagionale / per andare a inviare i vaccini nelle zone più colpite // quindi c’era tutta una prospettiva / da parte mia / sociale / di aiuto // (22 marzo 2025)

Nelle due trasmissioni molto spesso troviamo riferimenti alla cornice narrativa con espressioni spesso introdotte dai verbi *dire, parlare, chiedere*:

MICHELE “WAD” CAPOROSO: *Dicevamo* / hai fatto praticamente tutto / persino il rapper // (1 novembre 2024)

ANDREA DELOGU: Sono insieme a Gianrico Carofiglio / *stiamo parlando* del suo ultimo saggio “Elogio dell’ignoranza e dell’errore” / *ti ho chiesto* anche come hai cominciato a scrivere // (12 aprile 2025)

Si nota, inoltre, in entrambe le trasmissioni, come prevedibile, la tendenza all’uso di forme verbali e di pronomi alla prima persona plurale, con lo scopo di sottolineare il coinvolgimento del pubblico, nonostante nella *Versione di Andrea* non sia prevista la partecipazione attiva degli ascoltatori:

ANDREA DELOGU: Nella postfazione del libro racconti di come sei passato dalla magistratura alla scrittura // *ce lo racconti?* // (12 aprile 2025)

MICHELE “WAD” CAPOROSO: Allora / in questa puntata / in queste puntate facciamo un po’ da collezione / per *noi e per gli ascoltatori* di Radio Deejay // [...] *Raccontaci* quella tragedia sul Lago Maggiore (1 novembre 2024)

4. CONCLUSIONI

Gli spezzoni dei due programmi presi in esame consentono alcune riflessioni, che senz’altro potrebbero essere ampliate estendendo la ricerca a un campione di analisi più grande. Per quanto riguarda l’intervista, le due trasmissioni condividono la struttura essenziale: l’introduzione è sempre affidata a formule che si ripetono; spesso si ricorre a preamboli che anticipano le domande e non mancano strategie di raccordo che servono a indirizzare l’intervista. Come abbiamo osservato, sono molto frequenti i segnali discorsivi, le esitazioni e le ripetizioni, così come lo sono i tratti morfosintattici neo-standard, che contribuiscono a rendere il parlato spontaneo. In *Say Waaad?*, in particolare, alcuni fatismi contribuiscono a connotare il rapporto tra conduttore e intervistato/a come familiare; inoltre, troviamo molte sovrapposizioni, che servono a scandire i tempi dell’intervista e a dare ritmo alla puntata; rispetto alla *Versione di Andrea*, i turni risultano più brevi, ma non viene mai meno la densità informativa.

Tuttavia, è sul piano lessicale che emergono gli aspetti più rilevanti. In entrambi i programmi osserviamo una grande varietà, tipica dell'intrattenimento leggero (soprattutto delle radio commerciali). Senza dubbio, la continua presenza di forestierismi, neologismi e gergalismi in *Say Waaad?* non è paragonabile a quella nella *Versione di Andrea*, ma è comunque interessante in Rai Radio2 il ricorso a queste forme lessicali, perché contribuisce ad avvicinare il parlato dell'intrattenimento Rai a quello delle radio commerciali. Dobbiamo comunque tenere conto della maggiore attenzione riscontrata nel programma di Rai Radio2 per le scelte linguistiche, come dimostrano la presenza di glosse esplicative nel caso di concetti legati ai social network e senza dubbio una certa prudenza nell'uso delle forme più basse e volgari.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alfieri G., Bonomi I. (2024), *Lingua italiana e televisione*. Nuova edizione, Carocci editore, Roma.
- Alfieri G., Stefanelli S. (2002), *Il LIR. Lessico dell'italiano radiofonico*, in Burr E. (a cura di), *Tradizione e innovazione. Il parlato. Teoria-Corpora-Linguistica dei Corpora*, Atti del VI Convegno SILFI (Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, Gerhard Mercator Universität Duisburg, 28 giugno-2 luglio 2000), Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 397-412.
- Atzori E. (2016), “La lingua della radio”, in Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media. Nuova edizione*, Carocci editore, Roma, pp. 41-79.
- Atzori E. (2017), *La lingua della radio in onda e in rete*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Bazzanella C. (1995), “I segnali discorsivi”, in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III, *Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, il Mulino, Bologna, pp. 225-257 [si cita dall'edizione liberariauniversitaria.it, 2022].
- Bazzanella C. (2011), “Segnali discorsivi”, in Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, vol. II, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 1303-1305.
- Bellone L. (2018), “«Zero sbatta, zi!»: novità dal linguaggio giovanile torinese contemporaneo”, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, XLII, pp. 35-65.
- Bellone L. (2022), “Dalla strada a TikTok: sulle tracce del linguaggio giovanile contemporaneo”, in Nesi A. (a cura di) (2022), pp. 25-41.
- Bellone L. (2024), “Linguaggio giovanile e anglofilia: uno sguardo sull'Italia contemporanea”, in Cicillini S., Pulcini V. (a cura di) (2024), pp. 15-32.
- Bertini Malgarini P., Caria M. (2022), “Fa la bella vita però finge / io penso soltanto tu sia cringe cringe”, in Nesi A. (a cura di) (2022), pp. 43-58.

- Biffi M., Cialdini F. (2022), *Banche dati per il trasmesso: il LIR e il LIT*, in Cresti E., Moneglia M. (a cura di), *Corpora e Studi Linguistici*, Atti del LIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Online, 8-10 settembre 2021), Officina-ventuno, Milano, pp. 119-134.
- Biffi M., Setti R. (2008), *Dieci anni di italiano parlato alla radio: corpora LIR 1995/LIR 2003 a confronto*, Pettorino M. (a cura di), *La comunicazione parlata*, Atti del Congresso Internazionale (Napoli 23-25 febbraio 2006), Liguori, Napoli, pp. 361-398.
- Bonini T. (2013), *Chimica della radio*, Doppiozero, ebook.
- Bonini T. (a cura di) (2022), *La Radio In Italia*, Carocci editore, Roma (prima ed. 2013).
- Bonini T., Perrotta M. (2023), *Che cos'è un podcast*, Carocci editore, Roma.
- Bonomi I., Maraschio N. (2016), *Giornali, radio e tv: la lingua dei media*, (collana “l’Italiano. Conoscere e usare una lingua formidabile”, a cura dell’Accademia della Crusca e Repubblica, n. 8 [poi ristampato nel 2017]), Gruppo Editoriale L’Espresso, Roma.
- Castellani Pollidori O. (1995), *La lingua di plastica. Vezzi e malvezzi dell’italiano contemporaneo*, Morano, Napoli.
- Castellani Pollidori O. (2002), “Aggiornamento sulla *lingua di plastica*”, in *Studi linguistici italiani*, 2, pp. 161-196.
- Cialdini F., Maraschio N. (2024), *L’italiano della radio*, Carocci editore, Roma.
- Cicillini S., Pulcini V. (a cura di) (2024), “The role and function of English borrowings in Italian youth podcasts”, in *The Language of Youth and Anglophilia in Italian, French and Spanish*, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne - Università degli Studi di Torino, Torino.
- Collins Dictionary*, *Collins Dictionary*: <https://www.collinsdictionary.com/>
- Cordoni G., Ortoleva P., Verna N. (2006), *Le onde del futuro. Presente e tendenze della radio in Italia*, Costa & Nolan, Milano.
- Cortelazzo M. A. (2022), “Una nuova fase della storia del lessico giovanile”, in Nesi A. (a cura di) (2022), pp. 15-24.
- Cristalli B. (2024), “Fuffaguru. L’alfabeto del presente”, in *Lingua Italiana. Magazine Treccani.it*: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/fuffaguru.html.
- De Vecchis K. (2022), “«Come dicono i giovani». La percezione del linguaggio giovanile in rete”, in Nesi A. (a cura di) (2022), pp. 59-75.

- Devoto G., Oli G.C. (digitale), *Nuovo Devoto-Oli. Il Vocabolario dell'italiano contemporaneo*, a cura di Luca Serianni e Maurizio Trifone, Milano, Mondadori Education [marchio Le Monnier].
- Di Carlo M. (2022), “FOMO (*Fear Of Missing Out*)”, in *Italiano Digitale. La rivista della Crusca in Rete*, XX, 1, pp. 200-208.
- Di Valvasone L. (2021), “Cringe”, in *Italiano digitale. La rivista della Crusca in Rete*, XVI, 1, pp. 118-125.
- Di Valvasone L. (2024), “Content creator”, in *Italiano digitale. La rivista della Crusca in Rete*, XXXI, 4.
- Favaro M., Orefice C. (2025), “La lingua dei podcast: il caso del true crime”, in *Lingue e Culture dei Media*, 8, 2 pp. 7-29.
- Ferioli A. (2024), “La lingua dei daily podcast di informazione giornalistica: testate tradizionali e testate 2.0 a confronto”, in *Lingue e Culture dei Media*, 7, 1-2, pp. 163-186.
- GDLI, Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, poi diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, Utet, 1961-2002, 21 voll.; *Supplemento 2004*, diretto da Edoardo Sanguineti, 2004; *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, 2004; *Supplemento 2009*, a cura di Edoardo Sanguineti, 2008.
- Giovine S. (2018), “*Ghosting*: quando il partner (e l’italiano) diventa un fantasma”, in *Italiano digitale. La rivista della Crusca in Rete*, IV, 1, pp. 89-91.
- Giovine S. (2023), “Ancora sul linguaggio delle relazioni online: il verbo *ghostare*”, in *Italiano digitale. La rivista della Crusca in Rete*, XXIV, 1, pp. 143-145.
- GRADIT, Grande dizionario italiano dell’uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, Torino, UTET, 1999-2000, 6 voll. Con dvd-rom; vol. 7, *Nuove parole italiane dell’uso*, 2003, con dvd-rom; vol. 8, *Nuove parole italiane dell’uso II*, 2007, con penna usb (poi in seconda edizione integrata, 8 voll. con penna usb, 2007).
- Maraschio N. (2011), “Radio e lingua”, in Simone R. (a cura di), in *Enciclopedia dell’Italiano*, vol. II, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 1217-1221.
- Menduni E. (2016), *Televisione e radio nel XXI secolo*, Laterza, Roma-Bari.
- Merriam-Webster, Merriam-Webster Dictionary*: <https://www.merriam-webster.com/>.
- Neologismi Treccani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma. Edizione in rete: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/.
- Nesi A. (a cura di) (2022), *L’italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo*, Accademia della Crusca-GoWare, Firenze.

- Ortoleva P., Scaramucci B. (2003), *Enciclopedia della Radio*, Garzanti, Milano.
- Patella B. (2022), “Dissare”, in *Italiano digitale. La rivista della Crusca in Rete*, XX, 1, pp. 186-191.
- Pelillo G. (2011), *L'intervista radiofonica tra realtà e spettacolarizzazione*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Rati M.S. (2023), *I giovani e l'italiano*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Rossi F. (2023), “Radio, giornali, cinema e televisione nell'era di Internet”, in *La Crusca per voi*, 67, 2, pp. 2-4.
- Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana: <https://www.treccani.it/vocabolario/>.
- Zingarelli N. (2025), *Lo Zingarelli 2025. Vocabolario della lingua italiana*, con cd-rom, a cura di Mario Cannella e di Beata Lazzarini e con la collaborazione di Luciano Canepari et al. [ed. digitale].
- Zoppi C. (2022), “I messaggi digitali nei romanzi e-pistolari italiani: un'indagine linguistica e funzionale”, in *Lingue e Culture dei Media*, 6, 2, pp. 127-153.